LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 26 Settembre 1904 | (Conto corrente con la Posta) | UDINE | (Conto corrente con la Posta) | Anno XXVIII - N. 234

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Dopo i disordini

Ai commovimenti che turbano tutta Italia, seguono ora le polemiche in tutti i giornali; e seguono, nelle città che più furono dai disordini colpite, arresti, processi e condanne di coloro che furono scoperti e riconosciuti ad avervi parte attiva. Dopo, state tranquilli — diceva il maestro ai suoi scolari: verranno le agitazioni per ottenere la libertà dei condannati. Abbiamo già avuto in Udine, nel comizio di sabato «pro condannati politici» dei disordini precedenti, chi qualificò di mostruose anche le condanne dei Tribunali ordinari, oltrechè quelle dei così detti Tribunali giberna.

***

Una parte «gustosa» delle polemiche, è di credere l'atteggiamento dei vari uomini politici e dei giornali che a quelli s'inspirano — massime nel gruppo radicale. Vi sono i socialisti rivoluzionari come Labriola, i quali confessano apertamente che «la libertà si conquista per sè e non per gli altri»; ed è questa «libertà» (accettiamo la calunniosa definizione) che a noi non piace, perchè sembra ingiusta: mentre nel concetto nostro la libertà si conquista per tutti indistintamente. Il «labriolismo» ci porterebbe a quella tirannide peggiore di tutte, dove le minoranze — che ora tanto strepitano fino ad imporsi — non sarebbero che schiave.

E qualcosa di simile enunciò anche il Sacchi, del cui gruppo fa parte ancora l'on. Caratti e dal quale si è staccato con la nobilissima lettera che pubblicammo L'on. deputato di Cremona, infatti, avrebbe enunciato — nel quarto d'ora d'ipocrisia della Estrema sinistra, come la battezzò l'on. Barzilai — «che negli scioperi *non si deve intervenire per tutelare la minoranza che vuol lavorare perchè nella classe lavoratrice la minoranza deve seguire le decisioni della maggioranza*: intervenire con la forza armata per tutelare i diritti della minoranza, equivale a rendere inevitabili i conflitti.

***

Questo è bene ciò che fece il governo, nelle giornata dolorose, lasciando città come Venezia, come Genova, come Milano in piena balìa di turbolenti — che poi non erano nemmeno la maggioranza!...

Non parliamo dunque più, se dovessero prevalere le idee del capogruppo on. Sacchi, di libertà di sciopero e di libertà di lavoro — anzi, quest'ultima sarà addirittura divenuta un arcaismo, per lo studio del quale, come d'ogni altra curiosità storica, si affanneranno gli eruditi venturi.

***

Un ordine del giorno, cui possono, ci sembra, sottoscrivere, ammenochè non siano convulsionari rossi o neri, è quello votato dai radicali fiorentini. Eccoli;

«La Giunta dell'Unione radicale fiorentina, preso atto dell'ordine del giorno votato dalla direzione del partito radicale italiano nel 18 decorso e comunicato alla Giunta fiorentina con invito a darne opportuno riscontro, si associa nel deplorare i frequenti e luttuosi fatti di sangue avvenuti e nell'invocare i provvedimenti e le disposizioni che valgano a prevenirli; ma fa voti che il Partito radicale italiano debba regolare la sua condotta nel senso di rifiutare ogni sua influenza e adesione alla continua fomentazione dell'odio di classe, causa precipua di perturbamento nel paese.»

***

La spiegazione dell'inerzia governativa?... Ce la dà oggi la *Stampa* di Torino:

«E' certo che sarebbe stata la cosa più facile del mondo — essa dice — troncare ogni disordine in pochi minuti; poche fucilate bastavano per tener a segno anche i più forsennati.

«Ma chi avrebbe dovuto dar l'ordine ha pensato che sarebbe stato un errore grave e funesto che l'esistenza di un neonato caro a tutta Italia cominciasse con una pagina certamente lugubre, che sarebbe rimasta nella storia.

A questo si deve l'ordine dato ai prefetti di usare prudenza e di fare di tutto per evitare conflitti a mano armata».

***

La sottoscrizione di Gemona per un omaggio all'esercito, (e vi si comprenderanno carabinieri, guardie di città, guardie di finanza) raggiunse già la somma di 30000 lire.

***

Il Prefetto di Venezia, comm. Ferrari, fu collocato a riposo, in seguito ai disordini tollerati in quella città.

Il sindaco di Genova si è dimesso, sempre in seguito a tali disordini.

La guerra.

I giapponesi guadagnano terreno a Porto Arthur dopo 50 ore di combattimento

Si ha da Cefù che un vapore proveniente da Dalny reca alcuni particolari sull'ultimo attacco dei giapponesi contro Port Arthur. L'attacco cominciò il 19 e durò 50 ore. I giapponesi si impadronirono di due, ovvero di tre altri forti nelle vicinanze di Kikonaushan. I russi furono sloggiati dalle loro trincee. Il combattimento fu accanito, ma i giapponesi approfittando dell'esperienza del passato, subirono perdite minori che nei precedenti attacchi.

I giapponesi respinti nella Manciuria.

Pietroburgo 25, Il combattimento del 20 cominciò al mattino con l'avanzarsi di una forte colonna di giapponesi dal passaggio di Daling. I russi avendo lasciato che i giapponesi si avanzassero fino a poca distanza, i russi tirarono parecchie salve poi eseguendo un contrattacco respinsero i giapponesi che fuggirono gettando fucili e munizioni.

I giapponesi ricevettero rinforzi e ricominciarono l'assalto, tentando di aggirare il fianco russo. Questi si liberarono con un secondo sforzo e respinsero per la seconda volta i giapponesi.

La cavalleria russa li seguì facendo numerosi prigionieri, la maggior parte feriti. Corre voce che una colonna giapponese avanzi lungo il Lao verso Tuluis. I giapponesi fortificano attivamente Liao-Yang.

Una squadra inglese all'imbocco dei Dardanelli?

Da Costantinopoli, il *Piccolo* di Trieste è informato che, presso lo sbocco dello stretto dei Dardanelli e a ridosso dell'isola di Delos staziona una potentissima squadra della marina da guerra britannica composta di ben ventidue corazzate, parecchi incrociatori e quarantadue torpediniere d'alto mare tutti sotto pressione e pronti a mettersi in moto al minimo cenno.

Parrebbe che la squadra si trovi là per impedire il passaggio dei Dardanelli a due navi dell'armata ausiliaria russa, cariche di munizioni e di soldati, che, in attesa del momento opportuno, si sono ancorate nel mar di Marmara. Altre dodici navi simili aspetterebbero l'esito dell'avventura delle prime, stando ancorate nel mar Nero.

In Italia e fuori.

— Cinquanta morti e sessantacinque feriti: ecco la notizia laconica di uno scontro ferroviario avvenuto presso Newmarket, nello Stato del Tenneseu in America.

— I rivoluzionari dell'Uraguai si sottomisero al governo; la pace in quella repubblica fu ristabilita.

— Un banchetto di quattrocentocinquanta coperti fu offerto al sottosegretario Marsengo Bastia dagli elettori del suo collegio di Cumiana. Vi assistette anche il sottosegretario Facta.

— Un corteo di oltre 3500 persone con 132 bandiere di associazioni operaie sfilò ieri davanti al castello reale di Racconigi. Il Re ad ogni passaggio di bandiere, faceva il saluto militare. Il municipio offerse alle rappresentanze tutte — recatesi a Racconigi per rendere omaggio al Re, — un vermouth d'onore. Seguì un banchetto delle rappresentanze medesime.

Ciò che l'on. Biancheri rispose alla Commissione dell'Estrema.

La risposta dell'on. Biancheri alla Commissione dell'Estrema Sinistra è molto discussa e variamente commentata.

— Fino a che le forze mi reggeranno — disse — io farò sempre il mio dovere; ma prima di prendere una risoluzione, devo interrogare l'Ufficio di Presidenza, che convocherò immediatamente.

Ed infatti l'Ufficio di Presidenza è già stato, con inviti telegrafici, convocato per sabato. Si prevede che nessuno dei suoi quindici componenti mancherà alla chiamata. Di essi, otto sono ministeriali; quattro incerti, ma probabilmente ministeriali; tre di opposizione decisa.

In ogni modo, il Ministero ha la maggioranza anche nell'Ufficio di Presidenza; e se nella deliberazione prevaranno — come è logico che avvenga — le condizioni politiche, la richiesta dell'Estrema Sinistra per l'immediata convocazione della Camera, sarà respinta.

Bari, 25. Nel comune di Putignano si scatenò un tremendo temporale Un uomo di cinquanta anni, un giovane di 17 e cinque di 14 rimasero fulminati.

INTERESSI AGRICOLI.

A centesimi si fanno i milioni.

Scorrendo le accurate statistiche sulle esportazioni italiane paragonate con quelle degli altri stati, che l'Unione delle Camere di Commercio italiane ha pubblicato recentemente; vi troviamo — fra altro — che l'Italia è fra le maggiori esportatrici di pollame e conseguentemente, anche di uova; si può calcolare che questi due commerci le diano, in media da 65 a 70 milioni di lire; e sono la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Inghilterra che ricercano i nostri prodotti. Passando a un genere diverso, l'Italia è anche la più grande esportatrice di frutta secca, e fornisce anche una discreta quantità e varietà di frutta fresche, per un valore complessivo di 65 milioni di lire; invia all'estero circa un milione di quintali di legumi e ortaggi per un valore di quasi 20 milioni di Lire. Ma le nostre correnti di traffico sono ben lungi dall'aver raggiunto il limite massimo di espansione; e basterà, a persuadercene, che pensiamo al nostro Friuli.

Quanto non potrebbe dare la Provincia nostra più di quello che ora offre? Ondeggiano i colli morenici nel cuore di essa, imboschiti spesso di sole acacie; si stende immensa la pianura rigata da filari di pioppi e di olmi; s'innalzano vaghe le prealpi presentando insenature a solatio, lasciate semplicemente a prato: perchè non si cerca per ogni terreno e per ogni plaga il frutto che meglio le conviene?

Invece, a quali fatti assistiamo?... Ne ricorderemo qualcuno, che parla assai chiaramente. Per esempio il Friuli nostro produce una quantità discreta di susini: ma dove si vede qui esercitare *l'industria* che pur va prosperando nel vicino Friuli orientale, della pelatura e della confezione in scatole del ricavato frutto?... In alcuni distretti della nostra Provincia cresce rigoglioso e produttivo il castagno: ma perchè non si cerca di migliorarne un po' alla volta il prodotto, con innesti? perchè non si cerca su vasta scala la produzione dei marroni, che in commercio hanno un prezzo più rimunerativo?

Abbiamo certe qualità di pera speciali, di gusto squisito: perchè non se ne cura un più largo impianto, formandone un tipo di consumo e di esportazione costante?

***

L'Associazione agraria aveva cominciato, anni fa, un'azione utile pel miglioramento della frutticoltura in Friuli, con le piccole esposizioni settimanali: era un incoraggiamento, era la possibilità d'un indirizzo ai nostri frutticultori. Al quale poi mirò con un'impresa che all'atto pratico si dimostrò molto superiore alle sue forze: la pubblicazione di una pomona friulana impresa che fu dovuta sospendere, perchè sarebbe riuscita troppo dispendiosa. E da allora, la frutticoltura è ricaduta quasi affatto in balìa dell'empirismo. Vi sono alcuni frutticultori appassionati e intelligenti che le dedicano i propri studi e i propri sforzi: ma in generale è un ramo dell'agricoltura assai trascurato.

***

Un fatto che concorre a dimostrare quanto poco, generalmente, ci si preoccupi dell'industria e del commercio delle frutta, si è fra gli altri — anche la mancanza, nel capoluogo, di un adatto mercato delle frutta; per modo che non ha una vera sede propria, ma in certe stagioni dell'anno si tiene in Piazza Venerio..., e quando piove, entro il cortile dell'Ospital Vecchio, dove fino a quest'anno ci furono le scuole e dove c'è la Corte d'Assise.

E sì che anche Udine, sebbene in piccolo oramai confrontando le attuali condizioni con quelle del passato, è piazza di esportazione di ortaggi e di frutta.

***

A proposito, ricordiamo che la Camera di commercio di Londra, in una sua relazione del maggio passato, richiama l'attenzione del Patrio Governo sulla questione dell'aumento nella celerità dei trasporti ferroviari, sia all'interno del regno verso la frontiera, sia dalla frontiera verso i porti del Nord, invitandolo a tale scopo ad interporre i suoi validi uffici presso le Compagnie Ferroviarie Italiane.

Le considerazioni sulle quali la Camera basò la sua domanda si possono riassumere nelle tre seguenti:

»1. Che il nostro commercio delle «frutta, degli ortaggi freschi, delle «uova, del pollame e dei latticini «è di molto inferiore a ciò che «dovrebbe essere, e manca di quella «vitalità progressiva che pure si «avrebbe ragione di attendersi.

«2. Che anzi le ultime cifre del «movimento doganale dimostrano «che detto commercio tende a de«crescere invece che ad aumentare «di fronte alla concorrenza inter«nazionale.

«3. Che fra i principali coeffi«cienti di tale inferiorità debbono «annoverarsi la scarsa celerità e «l'irregolarità dei servizi ferroviari «cause che c'impediscono di far «giungere in tempo e modo op«portuno sui mercati del Nord «quelle primizie agricole e quei «prodotti dell'allevamento, nel cui «commercio altre nazioni prendono «il nostro posto, non certo per la «superiorità dei loro prodotti ma «unicamente per il migliore ser«vizio dei loro trasporti».

***

Qualche cosa si è fatto, da allora, in questo senso, anche per le insistenze del ministro di agricoltura on. Rava; e se ne discusse poi largamente: anzi, ricordo gli articoli mandati alla *Patria* dal cav. G. Lacchin, i quali ebbero larga eco anche sugli altri giornali del Regno. Ma, tornando al Friuli, qui la cosa più importante sarebbe almeno per ora, di aumentare e migliorare grandemente, perchè grande ne è il bisogno, la nostra frutticoltura.

Le condizioni del bestiame bovino nel Comune di Lusevera (Tarcento).

Con viva compiacenza pubblichiamo il seguente brano d'una relazione, che il perito sig. Isidoro Pusca segretario comunale di Lusevera, di sua iniziativa ha compilato sulle «cause che determinano «lo stato di poca floridezza della grande «maggioranza del bestiame dell'Alta Valle «del Torre». Detta relazione era diretta al Comitato della Mostra bovina di Tarcento, ma noi, avendola veduta sul tavolo dei giurati sabato 17 corr. ottenemmo di pubblicarla.

A parte l'interesse destato dai dati esposti, è confortante vedere un segretario costretto a occuparsi tutto il giorno nel disbrigo di tanti affari burocratici, prendere interessamento vivo anche a questioni economiche di attualità.

N. di R.

I bovini di questo Comune (in numero di circa 1400 capi) si possono dividere in due categorie: l'una comprendente gli animali che restano tutto l'anno nella medesima stalla (2/3 circa dell'intera popolazione bovina — *frazioni di Villanova, Lusevera, Micottis, Vedronza*); l'altra comprendente quelli che nella buona stagione si trasferiscono nelle stalle di montagna dette *stavoli, casere* (frazioni di Cesariis e Pradielis, più qualche capo di Lusevera, Vedronza e Micottis).

In questa seconda categoria si debbono però distinguere i bovini che durante la stagione di monticazione si nutrono pascolando, (Cesariis e qualche stalla di Pradielis) da quelli che si mantengono rinchiusi nelle stalle anche in montagna (circa metà)

Risulta pertanto che appena 1/6 del bestiame gode del vantaggio del libero pascolo.

Stalle, governo degli animali.

Le stalle in generale, meno poche eccezioni, sono ambienti eccessivamente bassi, umidi, talvolta addirittura sotterranei; pochissimo o quasi affatto arieggiati. Di solito, la stalla è un locale facente parte della casa d'abitazione: quello che più propriamente potrebbe essere adibito uso cantina.

Ed è in tali ambienti che due terzi dei bovini del Comune restano *assolutamente chiusi tutto l'anno*; e dico *assolutamente* perchè l'animale (meno rarissime eccezioni) non esce *mai* dalla stalla, nemmeno per l'abbeveraggio. Dell'altro terzo, ripeto, una metà durante la stagione estiva va bensì in montagna, ma per rinchiudersi di nuovo in una stalla poco dissimile da quella lasciata.

La sola frazione di Cesariis (con qualche famiglia di Pradielis) — come dissi più sopra — manda i propri animali in montagna al *pascolo*, e governa con qualche razionalità la stalla, che dà risultati relativamente buoni.

Del resto, alla pulizia dell'animale (in genere trascuratissima) non si annette importanza alcuna, specialmente dalle donne cui è commesso il governo della grande maggioranza delle stalle. (1) Di striglie e spazzole non se ne parla (ne esisteranno forse due dozzine in tutto il Comune).

Non ci si tiene a che sia sempre la medesima persona che s'incarichi della stalla; e non di rado avviene che nella stessa giornata persone diverse alternativamente attendano al governo dei medesimi animali; da ciò ne deriva che nessuna regola si osserva nell'ora dei pasti nè nella quantità del foraggio da somministrarsi.

(1) Le migliori stalle di Cesariis sono governate da uomini che attendono quasi esclusivamente a ciò.

Alimentazione degli animali.

Durante la buona stagione (da Maggio ad ottobre) tanto nelle stalle domestiche (mi si passi la parola) quanto in quelle di montagna, pei 5/6 della popolazione bovina l'alimento è costituito *esclusivamente da erba* che si taglia anche un giorno per l'altro (1). Si crede così di sostituire il pascolo! Si noti poi che (meno le solite pochissime eccezioni) *non si ha nemmeno la cura di evitare l'ammucchiamento dell'erba al fine d'impedire l'inizio della fermentazione.* Frequentissime pertanto le malattie specie dell'apparato digerente, e ciò massime, nel passaggio dalla primavera all'estate.

La media del consumo annuo di fieno sta al disotto dei quindici quintali per capo grosso.

Riproduzione allevamento dei vitelli.

Riguardo poi alla riproduzione, si lamentano i noti gravi inconvenienti: si usano tori troppo giovani ed in numero insufficiente: s'immagini che perfino oltre *300* armente si fanno coprire da un unico toro. (Il numero delle vacche che non restan pregne, sale al 25 0/0).

La poca pulizia ed il cattivo sistema di non lasciare agli animali agio di poter periodicamente muoversi e respirare all'aperto, sono estesi purtroppo anche ai giovani vitelli, togliendo loro così uno dei principali fattori di salute e di vita (Il numero dei vitelli che muoiono nei primi giorni di vita, sale al 10 0/0)

E che il mal governo sia, se non vuolsi l'unica, certo la principale e la maggiore causa delle deplorevoli condizioni odierne, vien confermato da un fatto che si verifica di frequente: Un animale scelto, provenga esso dalle poche stalle locali buone, o s'importi (di solito il mercato frequentato è quello di Gemona), una volta entrato in una delle stalle che costituiscono la grande maggioranza, comincia a deperire, e — dopo un anno o due al massimo — fa duopo abbatterlo.

Lusevera, li 8 settembre 1904.

Isidoro Pusca segretario Comunale

(1) L'erba tagliata il sabato deve servire fino al Lunedì mattina.

Poveri cavalli!

Quando, nella scorsa settimana, a suon di pioggia, cogli egregi signori A. Morgante e G. Boschetti si andava visitando delle stalle in comuni di Segnacco, Nimis, Magnano e la pioggia disturbava noi... e inondava il cavallo, fra le giaculatorie de' miei compagni veniva spontaneo di dire *puore bestie*. Era singolare la nostra espressione... sebbene fosse forse il caso di esclamare anche in plurale «puoris bestis», cavallo cocchiere e commissione compresa!

Ma veniamo al cavallo. Era un buon cavallo da nolo, filosofo oltrecchè corridore, perchè si curava proprio nulla di star fermo or quà or là per le vie, mentre la pioggia insistente batteva sul suo capo, sul suo collo, sul dorso, sulla groppa... infatti in ogni parte del suo corpo, che era poi abbastanza ben fatto.

Ed ora ripensando alle stalle visitate, ripenso anche alle povere bestie che nell'entrante autunno — stagione delle pioggie — proveranno bene spesso quanto iniziò in questi giorni nelle eccezionali pioggie con cui si festeggiò la ricorrenza di San Gorgonio.

Auguriamo di [illegible], ma se la triste tradizione durerà anche quest'anno, saranno votati alla pioggia i destrieri che condurranno alla sagra di Pagnacco i desiderosi cittadini di visitare Meni del Caffaro e i cari amici di Pagnacco, compresi i reduci dal ben ricordato viaggio a Graz.

E intanto che i viaggiatori mangeranno gli uccelletti colla polenta al Caffaro o in altro luogo, i poveri cavalli o rifaranno la strada o saranno non riparati ed esposti alle vicissitudini atmosferiche fra le quali la più facile... la pioggia.

Meno male, cavalli da vetturali, abituati a tutti i tempi; ma nella stagione in corso accade qualche cosa di simile ai cavalli anche di famiglia. Possano per manco di amici di casa, chè ognuno ci tiene a far sapere che sa guidare, specialmente poi quelli che non lo sanno affatto. E sulla vettura non uno, non due, ma quanti più si può starci, compresi i fanciulli, le balie, le serventi, e *fin che si sta*.

Or bene, divertitevi tutti, godete della buona stagione e anche della piovosa, ma badate un poco anche al vostro cavallo, ronzino, destriero, bucefalo, chiamatelo come volete.

Preoccupatevi un po' anche di lui. Che non soffra la sete, che non mangi la avena prima di bere, poichè l'ondata d'acqua trascina subito negli intestini l'alimento non ancora sottoposto alle operazioni necessarie nel ventricolo. E se per istrada il cavallo ha preso la pioggia, ritirandolo in stalla o in altro luogo coperto, ricordate le più pratiche delle cose igieniche, di stropicciare cioè *vigorosamente* (serbo l'espressione felicissima dell'amico com. Fogliata) i cavalli bagnati, perchè è la migliore maniera di asciugarli. Ma non mandate la bambinaia o il figlio del custode; mandate uomo o donna con buone braccia, a che «vigorosamente» compia la strofinatura. E coraggio, forza e più che tutto, e prima di tutto, pensate al ventre ed alle gambe, il che non sempre si pratica. E' questo precisamente che mi determina a scrivere questo articoletto, di raccomandare cioè di ben strofinare il ventre e le gambe, ciò che si fa in parecchio tempo o non si fa.

Vigorosamente! Proprio così. Ci vuole una certa forza e strofinare in ogni direzione, in traverso e contro pelo, piuttosto che per il verso di questo.

Lo strofinaccio dovrebbe essere solido e ad un tempo dolce e fatto di paglia stazzonata. Fanno benissimo certi cocchieri di Pravisani (Magnass), di Gritti, di Colautti, e di altri che prendono un tortoro di paglia in ciascuna mano per poter asciugare prontamente un cavallo. Due uomini pratici che agiscano assieme possono asciugare un cavallo completamente in meno di mezz'ora. Sì, mezz'ora, e non si creda sufficente un paio di minuti.

Che se poi non è possibile fare stropicciare sufficientemente un cavallo bagnato o in grande traspirazione, bisogna passeggiarlo al passo o a mano facendolo camminare più attivamente se la temperatura è fredda.

Taluno, probabilmente a risparmio di fatica, si limita a stendere sull'animale bagnato una coperta; così il cavallo resterà più a lungo bagnato e si asciugherà meno presto, tanto più se la coperta non è perfettamente asciutta.

Chi sa quanti troveranno superflui questi accenni! Già... non si deve preoccuparsi che di valersene, dei cavalli. Francamente — e lo dico subito — io invece ho sempre la prima preoccupazione per il cavallo. Quando arrivo in qualsiasi luogo, se il tempo è triste, se si è presa la pioggia, all'auriga (chiunque sia) raccomando sempre il cavallo. Sarà sentimento egoistico, perchè penso che così potrò rifare la strada; ma è anche un sentimento di dovere per la povera bestia, resa schiava dall'uomo col cortese titolo di domesticità, contro la quale qualche volta il cavallo cerca di ribellarsi, ed è uno de' pochi casi ne' quali dà prova di non aver domesticamente perduta ogni intelligenza!

Dunque coraggio, allegri, in vettura alla *sagra* di Pagnacco anche se piove, chè Meni Caffaro ci attende tutti: ma pensiamo anche alle povere bestie che ci trasportano e ci trascinano. E pensino a ciò i villeggianti tutti che in questi giorni hanno nel cavallo il principale strumento per le loro gite e i loro divertimenti.

R.

Per giovarsi delle acque del Tagliamento.

Contro i topi campagnoli era stata espressa, da alcuni agricoltori del distretto di Latisana, la idea di utilizzare le acque del Tagliamento per la sommersione dei fondi limitrofi.

L'associazione agraria ha interrogato sull'argomento il Genio civile, ed ebbi la seguente risposta, nella quale è proposto un metodo di derivazione dell'acqua che potrebbe venire preso in seria considerazione degli agricoltori interessati:

«Le acque del Tagliamento nelle magre corrono incassate a livello soggiacente di circa 5 metri sotto i terreni di fronte a Latisana, livello che si attenua sempre più a misura che si scende, fino a ridursi ad un metro o poco più sotto i terreni di fronte a Bevazzana.

«In tali condizioni non si potrebbero fare derivazioni a tempo stabilito per allagare i terreni allo scopo di distruggere i topi, poichè, a meno di istituire prese a monte dei terreni stessi, con lunghe incanalazioni, le acque sarebbero al di sotto del livello dei fondi.

«D'altra parte lo istituire chiaviche attraverso argini di grande importanza e voluminosi, come sono quelli del Tagliamento, non sarebbe pratico nè conveniente, e

urterebbe contro le necessità superiori della difesa.

« Si potrebbe studiare invece se, colla apposizione di sifoni a cavallo degli argini, nei punti in cui il dislivello fra il pelo dell'acqua e la sommità arginali sia minore di dieci metri, si potesse ottenere l'effetto vagheggiato dai proprietari interessati alla distruzione dei topi campagnoli.

« Questi tubi a sifone, impiegati lungo l'Adige e il Po in alcune provincie ed azionati da pompe speciali, servono a derivazioni d'acqua per irrigazione con buon effetto e non richiedono manomissioni di argini, nè spesa sproporzionate allo scopo. Nel caso presente lo scopo sarebbe diverso; ciò non ostante l'adezione di tale spediente potrebbe essere sperimentato utilmente a distruzione dei topi campagnoli mediante l'allagamento. »

CRONACA PROVINCIALE

BUIA.

Il dottor Venchiarutti accusato di crumiraggio risponde.

Riceviamo il seguente

Comunicato.

Egregio sig. Direttore,

Non per difendermi dagli attacchi di certuni, coi quali sdegno polemizzare essendo essi ben noti in provincia a quanti ebbero l'occasione di conoscerli o la disgrazia di doverli subire; ma per metter le cose a posto, favorisca pubblicare quanto segue:

I.o « L'assoc. med. Friulana proclamò il boicotaggio contro il Comune di Buia basandosi unicamente sulle proteste interessate dei medici licenziati, trascurando affatto di appurare, se il Comune, ovvero i medici, avessero ragione nella contraversia, ciò che sarebbesi ottenuto provocando un'inchiesta seria e spassionata i cui effetti avrebbero fatto mutar idea anche ai più scalmanati.

II.o « Non si può dire che l'associazione medica abbia agito in perfetta buona fede, perchè nel corso della vertenza vari suoi membri ebbero a convincersi dell'ingiustizia della causa sostenuta; eppure, invece di confessare lealmente l'errore commesso e cambiar rotta, si volle proseguire e consumare l'iniziata sopraffazione.

III.o » Tutti i medici dei paesi limitrofi che meglio possono giudicare fatti e persone, sono indignati di tale modo incosciente di procedere, come pure unanime fu l'indignazione del popolo Buiese, che respinse con sdegno la nuova tirannide, che si voleva imporgli.

IV.o L'epilogo della triste gazzarra avverrà in tribunale essendo deciso a finirla una buona volta presentando querela contro un collega ch'ebbe l'imprudenza d'attaccarmi in guisa da incappare nel codice; ora approfitterò dell'*ampia prova dei fatti* che intendo accordargli per promuovere quell'inchiesta, che l'assoc. medica non ebbe il coraggio di affrontare, ed allora risulterà in modo lampante da qual parte si trovi la scorretezza e la mala fede.

Ed ora basta; se poi i Lazzari ed i Scaramuccia dell'Associazione suddetta continuassero i loro attacchi, risponderò loro col noto verso dantesco:

Non ti curar di lor ma guarda e... *spressa!*

Ringraziandola sig. Direttore dell'ospitalità accordatami mi creda

obb.mo dott. Venchiarutti Domenico

CIVIDALE.

— Riunione di medici.

All'invito dell'egregio dott. Accordini, risposero i medici dottori Antonio Sartogo, Bruni di Prepotto, Genano e Bosadola di S. Pietro al Natisone, Falaferro di San Leonardo, De Rubeis di Torreano, Trivellato d'Attimis, Guiotto di Manzano, Frossi di Premariacco, intervenendo di persona alla riunione tenutasi nella sala del consiglio d'amministrazione del Civico spedale; altri, mandarono la loro adesione scritta. Tutti gli intervenuti approvarono l'iniziativa e fu stabilito di convocare la riunione quante volte si presenteranno i bisogni della comune osservazione; a presiedere, sarà incaricato il medico che illustra il caso clinico; ogni tema sia da inviarsi ai medici del nostro ospitale i quali con circolare inviteranno i colleghi indicando il tema, il luogo di ritrovo e l'ora della riunione.

Venne approvata ancora la proposta del dottor Accordini che, oltre il caso clinico, siano ad ogni riunione trattati argomenti di pratica utilità. Egli promise di trattare, nella prima riunione, i seguenti: « Le acque alcaline e alcalino-muriatiche nelle affezioni bronchiali » — « Valore clinico del polso dicroto ».

— Quaranta corone sparite.

Sabato mattina, verso le dieci furono rubate 40 corone austriache dalla stanza da letto di Giuseppe Paolini, stalliere al « Cervo d'oro » in piazza Garibaldi. Ladro, ignoto; il quale « risparmiò » al Paolini altre 16 lire che si trovavano sul letto dello stalliere medesimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Mostra bovina distrettuale.

Elenco dei premiati.

CATEGORIA II.a

Vacche.

L. 100 med. d'argento dorato del Circolo Agr.o e diploma, Fabio della Bianca S Paolo di Morsano N. 25 (*sospeso*); lire 80 grande med. d'arg. del Ministero d'agricoltura e diploma, Agenzia Daniele Zannier Saccudello N. 40; Diploma di terzo premio (L. 60 med. d'arg. e diploma), Agenzia Daniele Zannier gaccudello 41; L. 40 med. d'arg. del Circolo Agricolo e diploma, Agenzia conte Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tag. 16; Diploma di quinto premio (L. 35 grande med. di bronzo e diploma), Agenzia conte Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tagliamento 16; Diploma quarto premio (L. 30 grande med. di bronzo e diploma), Agenzia conte Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tag.to 18; L. 25 med. di bronzo del Min. d'agr. e diploma, Domenico Infanti Bagnarola 30; Diploma di ottavo premio (L. 20 e menz. onorevole), Agenzia Daniele Zannier Saccudello 39; L. 15 menz. onor., Erasmo Frisacco San Vito al Tag.to 9; L. 10 menz. onor., Agenzia Zuccheri Emilio S. Vito al Tag.to 8; Angelo Francescutti S. Giovanni di Casarsa 4; Menzione onorevole, Agenzia Zuccheri Emilio S. Vito al Tag.to 19; L. 10 menzione onor., Sante Cristofoli S. Vito al Tag.to 14; Agenzia co. Corrado de Concina Casarsa 10; Menz. onor. Agenzia co. Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito 17; L. 10 menz. onor. Giuseppe Ersettig Morsano 23; L. 5 menzione onor. Luigi Bozzato, mezzadro dott. Bagnava Cordovado 38; Fratelli Colussi fu Antonio Casarsa N. 3.

CATEGORIA III.a

Gruppi.

Medaglia d'oro del Min. d'Agr. grande diploma d'onore, Agenzia co. Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito N. 4; Diploma di med. d'oro, Agenzia co. Gustavo Freschi Ramuscello 2; diploma di med. d'argento, Agenzia Daniele Moro Morsano 3; Menzione onorevole, Agenzia co. Burovich Zmasevch Sesto al Reghena N. 1.

COMELIANS.

Il nostro corrispondente, nel comunicarci le fauste nozze del farmacista signor Umberto Cancianini con la signorina Maria Raber manda alla coppia felice i più vivi auguri.

LATISANA

— Consummatum est!

25. — Nell'assemblea di venerdì, con 30 voti contro 6, venne decisa la vendita del fabbricato ad uso teatro. Le persone dei signori Rossetti Giovanni, Sburlino Giovanni e Corradini Carlo, vennero elette della commissione incaricata della liquidazione. Speriamo che i demolitori, sapranno ricostruire.

— Il Consiglio Comunale

decise favorevolmente al rimborso delle azioni pei festeggiamenti del... 4 settembre e di devolvere le 100 lire a favore della Casa di Ricovero;

deliberò l'acquisto di 2 botti metalliche per l'inaffiamento delle vie del paese, colla spesa di lire 1700;

accolse l'istanza di Perosa Giuseppe chiedente l'invio del di lui figlio Ernesto all'Accademia di Belle Arti, assegnandogli lire 400 annue.

MONTEREALE CELLINA.

— Legnaiuolo caduto in un burrone.

Pietro Pitan, d'anni 51, recatosi sul monte Fara a far legna precipitava in un burrone.

L'infelice fu raccolto da alcuni contadini e dal brigadiere dei carabinieri, che lo portarono a casa in condizioni piuttosto, gravi.

Il ferito ebbe le cure del dott. Longo di Marsure, il quale si è riservato il giudizio.

— Grave incendio.

Verso le ore 2 ant. di oggi un grande incendio si è sviluppato nella casa di proprietà del sig. Cigolotti conte Caterino, distruggendo interamente un caseggiato attiguo al palazzo di abitazione.

Il co. Cigolotti non è assicurato. Il danno patito è di circa lire 5000.

MANIAGO.

— Ancora del Metz.

(*pr.*) — Del Metz s'è detto da tutti male su male. Nessuno in lui trovò mai a dire almeno uno zinzino di bene. Se il suo carattere era quello del signorotto prepotente che dinanzi a sè tutti i suoi dipendenti faceva tremare; pure i meritevoli di ricompensa, ricompensava. E basti il fatto ch'egli, nel suo testamento, oltre all'avvocato dott. Lodovico Franceschinis nominò quale altro suo esecutore testamentario il sig. Francesco Scagnetti, suo Gastaldo di Maniago e gli lasciò un legato di *quattrocento* lire. Lo Scagnetti si trovava alle dipendenze del Metz da più d'un ventennio.

— Conferenza

Il prof Lagomaggiore tenne in Sala Zecchin una brillante e dotta conferenza tendente a promuovere un Comitato locale della Società «Dante Alighieri ».

Notammo molte signore e signorine, anche villeggianti. Il pubblico era in numero discreto.

L'esimio conferenziere parlò a lungo, ascoltato con silenzio rotto soltanto, tratto tratto, da meritati battimani. In Lagomaggiore c'è la stoffa promettente del vero, robusto, convincente oratore.

FELETTO UMBERTO

— La sagra.

Causa il tempo piovoso, si ebbe qui poco concorso di cittadini.

Alla sera poi, successe un parapiglia per disordini commessi da un ubbriaco, certo Angelo Castaldo di Valentino di anni 27, girovago da Udine. Minacciato dapprima con un coltello un individuo, continuò ingiuriando e minacciando chiunque incontrava. Fu arrestato.

CORDOVADO.

— Sagra della Madonna.

Ricorre domenica, 2 ottobre, e per solennizzarla si avrà: alle 10 messa solenne, musicata e diretta dal maestro Gio. Batt. De Vittor: e nelle ore pomeridiane, concerto della banda cittadina diretta dall'egregio maestro suddetto, con variato sceltissimo programma; illuminazione fantastica del piazzale della Madonna e fuochi d'artificio del premiato stabilimento pirotecnico fratelli Steffan di Vittorio.

PRATO CARNICO.

Schiacciato da un abete!

23. — Ieri, una orribile disgrazia rattristò questi buoni e pacifici terrazzani.

Il boscaiuolo Puntil Giacomo di anni 60, detto *darbedar*, di Osais, trovavasi con altri compagni, ad abbattere piante d'abete in una località della val di Pietra, per conto del possidente signor Canciani Daniele di qui.

Verso le ore undici il Puntil disse al compagno Martino Giacomo, che lavorava con lui nella medesima pianta:

— Ora va, ed incomincia a tagliare un'altro abete; terminerò io di abbattere questo.

Il Martino obbedì.

Dopo pochi colpi di scure, la pianta cadde; ma il povero Puntil non fu tanto lesto da mettersi in salvo, ed i rami della pianta medesima lo colpirono, schiacciandovelo sotto.

Accorsero tosto i compagni dell'infelice boscaiuolo, i quali, orrorel.. non trovarono che un informe cadavere. Si recarono sul luogo i carabinieri della stazione di Comeglians, accompagnati dal sindaco locale, per le constatazioni di legge.

PORDENONE.

— Assemblea della Società Agenti.

Nella sala della Scuola di disegno della S. O. ebbe luogo ieri l'Assemblea della Società Agenti Numerosi erano i soci intervenuti. Presiedeva il direttore della Società signor Gino Rosso, in mancanza del presidente signor De Marco Vittorio, il quale, in seguito al noto affare della bandiera ritirata nel giorno della nascita del principe ereditario, rassegnò le sue dimissioni.

Sul primo oggetto dell'ordine del giorno: « Sanatoria della spesa di L. 25, quale sussidio alle tessitrici scioperanti del Cotonificio veneziano » interloquiscono molti soci, fra cui i sigg. De Carli Luigi, Marsilio, Galvani, Etro, Scotà e Pasini. Viene finalmente approvato per appello nominale un ordine del giorno, con cui si respinge la chiesta sanatoria con 57 voti contro 7.

Viene quindi approvato il resoconto morale ed amministrativo 1903-904 con riguardo alle lire 25 erogate contrariamente alle disposizioni statutarie.

Si approva la spesa di lire 200 per l'istruzione.

Viene accolta la proposta di ottenere il riconoscimento giuridico.

Si passa quindi ad approvare alcune modifiche allo statuto sociale.

Infine è proclamato a socio benemerito il signor Tomasella Pietro, che per ben dieci anni resse con onore le sorti dell'importante istituzione.

La discussione dei numerosi oggetti procedette calma, serena; indi fu dal presidente dichiarata aperta la votazione per la nomina di 8 consiglieri, di 3 sindaci e 2 supplenti.

Alla carica di consiglieri riportarono maggiori voti.

Monisso Bruni Luigi, voti 63.
Schoch Alberto, 63.
Favero Pietro, 60.
Pasini Giuseppe, 60.
De Carli Luigi, 59.
Greatti Antonio, 59.
Antonelli Ugo, 55.
Piccinin Oreste, 52

Viene poscia della lista avversaria: Scottà Luigi con voti 13 e Rosso Gino con 11.

Fu quindi completa la vittoria dei « protestanti » contro l'atto inconsulto di ritirare la bandiera nel giorno della nascita del principe ereditario. Però fu sollevata formale eccezione sulla legalità della nomina di quattro candidati, neo eletti, perchè si vorrebbe uno considerare come padrone, il secondo perchè non ha fatto il saldo della tassa di ammissione e gli altri due per non essere in regola coi contributi mensili.

Perciò si è fatta la proclamazione degli eletti con riserva per quattro di essi, rimettendo la validità della nomina al giudizio della giudicatura.

Per quanto a noi consti che il presunto padrone non sia che un semplice agente e che un altro ritenuto in arretrata abbia pagato per intero sino dal 22 mese corrente; pur tuttavia crediamo che le eccezioni d'ineliggibilità per il mancato pagamento della tassa d'ammissione o per arretrati nelle contribuzioni sieno destituite di qualsiasi fondamento, dal momento che il socio non venne radiato dal sodalizio e nessuna disposizione dello Statuto gli toglie questo diritto. Gli arretrati sono in attivo nel bilancio e il socio è chiamato a soddisfarli. Se è implicitamente incluso quest'obligo, perchè gli si vorrà negare il diritto degli altri soci?

Se si volesse poi applicare le modifiche approvate ieri per ritenerlo decaduto da socio, noi crediamo di non errare in questo caso affermando che la dicitura generica dell'ordine del giorno: « Modifiche allo Statuto Sociale », sarebbe stata non solo inesatta, ma poco corretta.

A questo proposito ci venne fatto di leggere una lettera dell'on. Maffi, da cui riportiamo il seguente brano: « Ma se la Direzione ha errato (presentando cioè l'ordine del giorno surriferito), essa però viene davanti all'assemblea con proposte da essa studiate e maturate; commetterebbe invece maggiore errore chi, approfittando di una ammissione volesse sorprendere l'assemblea con proposte non conosciute nè studiate ».

Ora, diciamo noi, come si può sorprendere l'assemblea che ha già dei candidati in base allo statuto in vigore per dichiararli poi ineleggibili in seguito all'approvazione di modifiche affatto sconosciute? Per quanto riguarda l'Assemblea, le modifiche non potranno avere i loro effetti legali che nella prossima assemblea, non mai in quella in cui furono votate.

Questa sera la Giudicatura è chiamata a risolvere la questione, e domani pubblicheremo il suo verdetto.

A sindaci effettivi della Società furono eletti i signori Sartor Pietro, Tomasi Giovanni e Tuffalon G. Battista; a supplenti i signori Spangaro Ugo e Qsarina Artico.

CODROIPO.

— Gran tiro allo storno a Varmo.

25 settembre. — (B) — Oggi a Varmo ha avuto luogo il tiro allo storno.

Vi parteciparono 30 tiratori e ce ne sarebbero stati di più con una giornata migliore. Il tiro si effettuò ad un chilometro da Varmo, sulla località chiamata «*Varmo di mezzo*» un grande prato di 37 campi circa, di proprietà del Municipio.

Da Varmo si accede per una strada stretta, fangosa; si transita sopra un ponte in legno solidamente costruito, il quale al Municipio costò lire 3000. Il ponte attraversa il *Varmo*, un piccolo fiume che bagna d'intorno una parte del prato, mentre l'altra è bagnata dal *Tamaresco*. E' un'isola che fra breve sarà tagliata da una nuova strada che condurrà fino al Tagliamento; da una barca, trasporterà la gente all'opposta riva, indi a San Paolo accorciando di molto il tragitto.

In mezzo al prato venne, per il gran tiro, impiantato un ampio padiglione sotto il quale c'era il *buffet* condotto dal sig. Vidoni; birra, gazose, vini, cibi; c'erano parecchie signore e signorine che rendevano più attraente il convegno, in quel luogo pittoresco, venute per assistere al Tiro.

Più in là stava il palco della presidenza da dove si faceva sentire la rabbiosa voce del D.r Ciani chiamante all'appello i tiratori e gridante contro coloro che imprudentemente si avanzavano di quà dai confini segnati dalle rosse banderuole.

700 furono gli storni destinati al godimento di quel drappello di tiratori.

Ecco i risultati:

Tiro apertura (mattina)

I.o Premio, medaglia d'oro Mattiussi Virgilio punti 6 su 6.

II.o premio, medaglia d'argento Nigris Guido 8 su 9.

III.o premio medaglia d'argento Lotti Abelardo 7 su 9

IV.o premio medaglia di bronzo Dorigo Isidoro 5 su 6.

V.o premio medaglia di bronzo Peloso Carlo 4 su 6.

Gran tiro Varmo (pomeriggio)

I.o Premio lire 100 Giavedoni Antonio 16 su 16

II.o premio lire 50 60. Ottelio Antonio 14 su 16

III.o premio medaglia d'oro Di Gaspero Guido 11 su 12.

IV.o premio Gran medaglia d'argento Piacentini Pietro 10 su 11.

V.o premio medaglia d'argento Minciotti Arrigo 9 su 10.

VI.o premio medaglia d'argento Giavedoni Luigi 8 su 9.

VIII.o premio medaglia di bronzo Di Gaspero Odo 8 su 9.

VIII premio idem Faeli Vittorio 8 su 9.

IX. premio idem Martin Vincenzo (il pescatore) 7 su 8.

Seguirono diverse *poules vinte* dell'ordine seguente.

I.o Faeli, Dorigo.
II.o Mattiussi, Faeli.
III.o Mattiussi, Rossetti.
IV.o Mattiussi primo; Dorigo Isidoro secondo.
V.o Mattiussi, Pascal.
VI.o Mattiussi, Nigris.

Durante la gara ci fu un continuo via-vai di gente, e vetture da Varmo al campo di tiro.

Insomma, una giornata divertente favorita da un tempo abbastanza galantuomo.

— Cose della Società Operaia

23. — L'assemblea dei soci, tenutasi mercoledì 21, riuscì numerosa.

Non si approvò la sanatoria della maggior spesa che ebbe ad incontrare il Comitato, per l'inaugurazione della nuova bandiera. In seguito a ciò il vicepresidente sig. Toso, parechi consiglieri ed il portabandiera, rassegnarono le loro dimissioni.

Diversi per atto di solidarietà si ritirarono anche da soci.

TOLMEZZO.

— Dalla Carnia in Liguria.

Abbiamo tempo addietro annunciato come certo Gemati da Pordenone avesse commesso un furto in danno del meccanico Raffaele Nassimbeni addetto all'officina elettrica e come le indagini per rintracciarlo a nulla approdassero.

Ieri giunse un telegramma da Nord Ligure nel quale si annuncia l'arresto colà avvenuto del Gemati.

In breve verrà tradotto alle nostre carceri.

— Una banda di ladri con doppietta e revolver.

Nelle montagne di Sezza e Fusea scorazzava una banda di quattro individui, due dei quali i fratelli Lena da Fusco, i quali armati di revolver e doppietta, commettono quà e là dei furti senza mai incappare negli agenti della forza pubblica.

Ieri mattina si diresse a Fusea il vice brigadiere Velo col carabiniere Riello per fermare i quattro individui.

TARCENTO.

— Sarti udinesi in gita.

Ieri, domenica, la Società di M. S. fra sarti di Udine, volendo festeggiare il suo 29 mo anniversario di fondazione fu a Tarcento, in gita

Il tempo piovoso guastò la festa.

Nel pomeriggio i numerosi soci sedettero a fraterno banchetto all'albergo *Nuovo*.

Parlarono applauditissimi: il presidente dei sarti sig. Tubelli ed i signori Ricobelli ed Albini. Quest'ultimo poi, con parola facile ed elegante testè la storia del vestito dal 1300 al 1900.

CRONACA CITTADINA

La morte d'una nobildonna.

Solenni onoranze funebri.

Sabato, nelle prime ore pomeridiane, si spegneva dopo lunga malattia la nobildonna contessa Vittoria Tartagna Di Prampero e di Ravistagno, madre del Senatore comm. dott. co. Antonino, e del consigliere onorario di legazione co. dott. Ottaviano cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro e comm. della Corona d'Italia.

Fu donna di alti sensi, colta, benefica; e nei figli educò, oltrechè due gentiluomini amati e stimati, due cittadini che servirono con amore e fede la Patria — e uno dei quali, il co. Antonino, ancora la serve, nelle amministrazioni pubbliche e nel più elevato consesso legislativo.

La defunta contessa consumò il corso di sua vita spargendo intorno a sè la beneficenza; in famiglia, era la nonna venerata e cara, intorno a cui veniva ora ad annodarsi la terza generazione.

Alla salma di lei furono ieri tributate onoranze funebri solennissime. La Giunta municipale, in riconoscenza dei servizi prestati al Comune dall'illustre figlio Senatore Antonino, che ne fu per due volte Sindaco e tuttora siede ascoltato fra i consiglieri, aveva già sabato stabilito di farvisi rappresentare e di mandarvi un servizio d'onore di pompieri, di vigili urbani e di fanti.

Già fin dalle quattro pomeridiane, le vie Calzolai e Di Prampero e la Piazza del Duomo erano affollate di accorsi a portare l'ultimo saluto alla nobildonna rimpianta; e gremito n'era il cortile della vecchia casa padronale. Ed erano le più cospicue personalità ed erano popolani beneficati che si univano nel mesto tributo.

Notammo il regio Prefetto comm. Doneddu, il generale comm. di Sartirana, il vicepresidente del Consiglio provinciale comm. prof. Pecile in rappresentanza del Consiglio stesso, l'assessore signor Giuseppe Conti delegato a rappresentare l'on. Sindaco, il colonnello del 79 fanteria cav. Arpa, il presidente del Tribunale dott. Lupati, il deputato al Parlamento on. comm. Morpurgo, i signori avv. Cosattini, e Giuseppe Bragato e forse qualche altro in rapp. del Segretariato della emigr. i cons. com. di Belgrado, Braidotti, Madrassi, Mattioni, Muzzati, Carlini; una rappresentanza del Sodalizio della stampa; l'ing. cav. Haimann presidente della Società dei reduci; l'avv. Salimbeni per il Comitato dei veterani 1848; i consiglieri provinciali cav. uff. A. di Trento e prof Trinco e il segretario della Deputazione co. di Caporiacco; il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini; una rappresentanza della Società ginnastica con bandiera; poi. vi erano rappresentate tutte le famiglie cittadine più cospicue; rappresentanze dei comuni di Tavagnacco, di S. Martino al Tagliamento; uno stuolo di nobili dame; ufficiali del regio esercito; rappresentanze di istituti pii ecc. ecc.

La salma

fu con pietoso affetto levata dalla camera mortuaria e portata sul funebre carro — mentre gli astanti si scoprivano reverenti — dai nipoti conti Giacomo, Carlo, Cesco, ed Enrico di Prampero, dott. Roberto Kechler e nob. Alessandro Dal Torso.

Sul carro, di prima classe, furono apposte quattro corone con le dediche seguenti: Bianca, Carlo, Cesco, Bruno alla nonna; Pisana, Enrico, Vittoria, Lodovico alla nonna; Giacomo e Bianca alla nonna! Ottavio e Giulia alla mamma; sulla bara; una quinta corona con la dedica: Antonino ed Anna alla mamma.

Il corteo.

Venne poi formandosi il corteo. Ai lati del carro funebre, si disposero per reggere i cordoni; a sinistra, le signore contessa di Colloredo Porta, la signora Kecler-Pecile, la signora Crotti Kecler; a destra, la nobile signora Del Torso Marcotti, la signora Giocomelli, la contessa Rinoldi Frangipane.

Ecco la formazione del corteo: una squadra di pompieri in alta tenuta; la croce; una schiera di cinquanta orfanelli dell'Istituto Tomadini in doppia fila; la corona del Gastaldo e dei coloni di Tavagnacco, portata a mano; le insegne religiose; numeroso clero; il carro funebre.

Venivano poi i nipoti ed altri parenti; il prefetto, il generale e le altre rappresentanze; uno stuolo di signore ed il lungo seguito di cittadini, fiancheggiato da più centinaia di coloni con ceri ardenti: mentre e sulla piazza Venerio e per Via Savorgnana e sulla piazza dei Teatri e del Duomo, una vera folla di popolo assisteva reverente al passaggio.

Dopo le esequie celebrate nel Duomo, il corteo si ricompose nell'ordine medesimo e proseguì direttamente verso il Camposanto, per via della Posta, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle e viale Venezia.

Nel Cimitero, prima che la bara fosse calata nel tumolo di famiglia, l'assessore Giuseppe Conti porse, in nome del Comune, il seguente

Saluto estremo.

« Qui raccolti intorno alla venerata salma della nobildonna Contessa *Vittoria Tartagna di Prampero*, noi adempiamo un mesto ufficio; e porgiamo un doveroso tributo io pertanto a nome del Capo della Città, che mi diede l'onorato incarico di rappresentarlo, porgo alla nobile Estinta l'estremo rispettoso saluto.

Essa fu donna coltissima e di grandi virtù. In Lei ugualmente forti furono gli affetti di madre, e i doveri verso la Patria, e felice fu quando vide un figlio schierato combattente per l'indipendenza italiana e l'altro dedicato agli alti uffici diplomatici.

In tal modo Ella ebbe a raccogliere le più grandi soddisfazioni di madre e di Cittadina, nel vedere i figli carichi di gloria e di onori.

Questa nostra attestazione di compianto valga a lenire il dolore dei congiunti e diamo a loro una nuova prova della stima e dell'affetto dell'intera cittadinanza.

Ringraziamento.

I fratelli di Pramparo, coll'animo tuttora commosso a tanta splendida dimostrazione di simpatia al loro dolore, ringraziano del cuore le autorità, le associazioni e tutti quelli d'ogni classe che, col numeroso intervento ai funebri, con telegrammi, con lettere od in altro modo, vollero rendere solenne uno spontaneo ed affettuoso tributo alla memoria della madre loro diletta.

Beneficenze.

In morte della compianta contessa, i figli conti Antonino e Ottaviano offrirono: lire 100 all'Istituto della Provvidenza; lire 100 all'Ospizio Tomadini; lire 100 alla Società protettrice dell'infanzia.

Le presidenze delle istituzioni beneficate, col nostro mezzo, ringraziano.

* * *

Del Fabbro Maddalena Ved.a Martinis per onorare la memoria del suo consorte Pietro Martinis, in sostituzione di corone offre lire 50.

— Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 24 settembre 1904*).

Affari comunali.

Approvò: i regolamenti per la tassa esercizi e rivendite dei Comuni di *Pasian Schiavonesco* e *Ronchis* di *Latisana*; la rinnovazione di un mutuo cambiario da parte del Comune di *S. Maria la Longa*; l'acquisto di 2 azioni — da parte del Comune di *Ragogna* — del pellagrosario di *Mogliano*; l'assegno combustibile a Matteo Zamparo da parte del Comune di *Treppo Carnico*; l'adesione al Circolo dei cacciatori friulani del Comune di *S. Giovanni di Manzano*; la costruzione dell'acquedotto del Comune di *Nimis* e la domanda di prestito colla Cassa dei Depositi e Prestiti; la costruzione dell'acquedotto di *Cavasso Nuovo* e contrattazione di mutuo suppletivo di lire 7982 con la Cassa suddetta, il prestito con l'esattore di Tarcento da parte del Comune di *Segnacco*; la concessione di piante — da parte del Comune di *Zuglio* per costruzione di un zatterone; la concessione gratuita di piante per uso fabbriba da parte del Comune di *Forni Avoltri*; il regolamento per gli impiegati e salariati del Comune di *Codroipo*.

Respinse il ricorso Garlatti contro la tassa dei cani per il Comune di *Fiume*.

Non approvò il concorso annuo di L. 120 da parte del Comune di *Erto Casso* per la nomina del Sagrestano.

Opere Pie

Approvò: la fornitura di vitto per l'ospitale Civile di *Cividale*; l'autorizzazione a stare in giudizio alla Casa Secolare delle Zitelle; l'impiego del terzo ricavato dalla vendita di un terreno, da parte della Casa delle Zitelle di *Udine*; l'affranco di capitale da parte della Casa stessa; l'autorizzazione alla Casa di Ricovero di *Udine* per stare in lite contro la ditta d'Aronco; l'autorizzazione alla Congregazione di Carità di *Cordovado* a procedere contro i debitori morosi; l'acquisto di rendita 3.50 0/0 delle donazioni Angeli De Grande-Bernardis da parte della Congregazione di Carità di *Cividale*, la dispensa dal servizio dell'impiegato del Monte di Pietà di *Udine* Attilio De Poli con liquidazione e pagamento del relativo credito dipendenza personale, i bilanci 1904 della Congregazioni di Carità di *Povoletto* e *Clauzetto*.

Il Comizio di protesta di sabato.

votò il seguente

ordine del giorno.

Il Comitato, considerando che i fatti imputati ai condannati del '94 e del '98 sono l'espressione di dolorose contingenze sociali;

reclama

siano ridonate a libertà tutte le vittime della reazione:

ritenendo iniquo l'intervento dello Stato a profitto del capitalismo nelle agitazioni economiche del proletariato;

protesta

contro il sistema di fraterni eccidi che ne sono la conseguenza;

e constatando che gli alti prezzi correnti del pane minacciano il ripetersi dei conflitti del '93;

ammonisce

il governo della necessità dell'immediata abolizione del dazio sul grano;

invita

tutti i cittadini a portare la presente agitazione nelle associazioni e nella stampa.

— Il palazzo delle scuole elementari.

Il nuovo palazzo delle scuole elementari, sarà inaugurato coll'apertura del nuovo anno scolastico 1904 1905.

A capo del nuovo istituto sarà preposto il già dirigente dello stabilimento di S. Domenico, prof. Pietro Migotti, e nel luogo lasciato vacante da questo, subentrerà il maestro Enrico Bruni, testè promosso per merito al grado di dirigente.

Ambedue gli stabilimenti, come quelli dell'Ospitale vecchio e delle Grazie — nonchè i suburbani — rimarranno sotto la sorveglianza del direttore generale cav. prof. Pizzio

— Fallimento dichiarato.

Essendo risultato che il passivo della ditta Luigi Marquardi di Udine sorpassa la cifra di lire 5000 (fissata per i piccoli fallimenti) e cioè lire 5139.40; il Tribunale di Udine, con sentenza del 24 and. dichiarò il fallimento della ditta stessa, nominando giudice delegato l'avv. Francesco Zamparo e curatore provvisorio l'avv. Alceo Baldissera.

Fu fissato il 14 ottobre p. v. per la riunione dei creditori, fu stabilito fino a tutto il 26 detto il termine per la presentazione dei titoli di credito e fu determinato il 14 novembre p. v. per la chiusura del processo verbale delle verifiche dei crediti.

— Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Al trattenimento di sabato sera intervennero molti soci con le rispettive famiglie.

La commedia *Sullivan* fu recitata con molto impegno da tutti i dilettanti ed il pubblico li rimeritò con continui applausi.

Il festino di famiglia chiuse con molto *brio* il convegno sociale.

— Furto.

Ieri, certo Carlo Siciliani fu Antonio di anni 50 esercente un'osteria in via Villalta 26, fu derubato da un cassetto del comò, di lire 20 in biglietti da L. 5.

— Gli effetti del vino.

Il vigile Cuttini, procedette questa mattina all'arresto del contadino Luigi Casolini fu Giuseppe di anni 43, da Pradamano, che in preda a potente sbornia, inveiva contro i cittadini.

Poco prima dell'arresto, il Casolini, assestò uno schiaffo a certa Maria Lavaroni ed altro a certa Maria Livotti, entrambe di via Ronchi; pare che l'avesse con le donne!.. E poi, si rese colpevole anche di oltraggio al pudore.

Gravissima disgrazia.

Un uomo sotto un carro.

Il contadino Bertolo Sante d'anni 59 di San Vito al Tagliamento, sabato notte verso le 3 antimeridiane partiva da Nimis, con un carro carico di pietra, diretto ad Artegna, per consegnare il materiale allo scalpellino Ricciotti Giovanni di quel paese.

Fatta poca strada, il Bertolo discese dal carro per accendere il fanale che vi stava sotto, ma mentre faceva questa operazione scivolò ed il carro, gli passò sopra la mano, la spalla destra ed il corpo, schiacciandogli due dita e fratturandogli una costa.

Il povero uomo, continuò così malconcio la strada recandosi a stento fino ad Artegna, ove da certo Luigi Forgiarini, fu accompagnato dal medico del paese, il quale gli riscontrò la frattura di una costa e ferita di stritolamento alla mano destra. L'infermo fu poi trasportato all'ospitale.

I medici si riservarono il giudizio.

— E' morta.

Dopo lunghi ed atroci spasimi, è morta questa mattina, al Civico Ospitale, Erminia Gasparini-Michelutti, donna di facili costumi, che a scopo suicida, ingoiò ancora l'altra settimana, alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

— Convocazione straordinaria del Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio comunale, è convocato straordinariamente per il giorno di venerdì 30 corr. per passare all'approvazione in seconda lettura di importanti argomenti, quali: l'istituzione di un forno municipale ed il conto corrente con la cassa di risparmio, nonchè altri oggetti, nuovi.

— Artigliere udinese sotto un cannone.

Sabato, a Verona, la sesta batteria artiglieria a cavallo, comandata dal capitano co. Guerrieri, si trovava in piazza d'armi per alcune esercitazioni. Mentre sfilava al galoppo, cadde il cavallo del soldato Cressati Mario di Udine, travolgendo l'artigliere. I cavalli che lo seguivano con l'artigliere Pozzoni Raffaele di Napoli vi caddero sopra, mentre il cannone, seguendo la spinta, andò addosso ai caduti. I due poveri artiglieri furono tratti di sotto al cannone tutti sanguinanti e privi di sensi e collocati in una carretta coperta del reggimento *Piacenza* cavalleria, colla quale furono trasportati all'ospedale.

Il Cressati riportò una contusione al capo con ematoma alla fronte, e contusioni in varie parti del corpo: fu giudicato guaribile in una ventina di giorni; ma invece, la notte medesima, dopo spasimi atroci, morì.

Gazzettino commerciale.

I mercati in provincia.

Pordenone, 24. Il mercato di merci e cereali fu oggi animatissimo; poco animato invece quello del bestiame. Pochi affari, con tendenza ferma per i buoi, vacche e civetti; insensibile rialzo sui vitelli, ricercatissimi. Non è ancor iniziata la macellazione dei suini, ma si prevedono prezzi elevati.

Cereali. — Frumento nuovo al quintale: massimo a L. 22.90; minimo a 22.50; medio a 22.66 — Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo a L. 13.50; minimo a 12.50; medio a 13.10 — Granoturco nostrano nuovo: massimo a 12.60; minimo a 11; medio a 12.04 — Granoturco estero a L. 12.75 — Fagiuoli vecchi: massimo a 15; minimo a 14.25; medio a 14.57 — Fagiuoli nuovi: massimo a 21; minimo a 19; medio a 20.06.

Cividale, 24. *Bovini.* Debole il concorso d'animali, oggi 700 capi, circa; ma affari molti, tanto in genere d'ingrasso quanto in vitellami. Prezzi elevati.

Suini. A questo mercato il concorso di bestiame fu grande e si fecero anche affari, ma i prezzi furono deboli.

Uova vendute 40.000 da L. 60 a L. 62.

Burro venduto quint. 4 da L. 2 a L. 2.20.

Frutta. Pomi da L. 6 a L. 10 — Pere da L. 20 a L. 30 — Pesche da L. 40 a L. 45 — Uva da L. 10 a L. 30 — Noci da L. 15 a L. 18 — Castagne da L. 10 a L. 15.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 al 24 settembre 1904.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	—	»	—
» Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	22

Pubblicazioni di Matrimonio.

Paolo Mattiussi conduttore di tram con Lucrezia Contardo casalinga — Lucio Gargussi bandaio con Matilde Coloricchio domestica — Achille Morassutti regio impiegato con Teresa Nidasio agiata — Antonio Bazzaro operaio con Anna Pfenning serva — Andrea Modotti-Saltarini meccanico con Ida Coceani casalinga — Antonio Perini scalpellino con Elisabetta Graffig operaia.

Matrimoni.

Lodovico Buttignolo muratore con Emilia Carlini casalinga — G. Batta Marchiol agricoltore con Teresa Codarin contadina — Pompeo Ratti impiegato ferroviario con Antonia Brouin civile — Domenico Solà industriante con Maria Morson casalinga.

Morti a domicilio.

Tomasina Ceschin-Silvestri fu Santo di anni 84 casalinga — G. Batta Franzolini fu Bortolo di anni 80 agricoltore — Angelo Vannoni fu Antonio di anni 49 fabbro — Ida Volpato di Pietro di anni 1 e mesi 6 — Maria Moro-Janchi fu Andrea di anni 71 casalinga — Giovanni Colautti fu Giuseppe di anni 49 agricoltore — nob. cav. Ferdinando Mamoli fu Achille d'anni 70 regio pensionato — Bianca Minisini di Luigi di mesi 5 e giorni 26 — Andrea Fardinello di Vincenzo di mesi 3 — cont. Vittoria Tartagna di Prampero fu Ottaviano di anni 88 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Michelizza fu Natale di anni 52 agricoltore — Giuditta Luca-Coss fu Antonio di anni 71 casalinga — Giuseppe Pellissoni fu Giuseppe di anni 66 stalliere — Andrea Cuttini fu Antonio di anni 67 vetturale — Caterina Susini-Zara fu Nicolò di anni 61 casalinga — Angela Bembo Corona fu Giovanni di anni 42 casalinga — G. Batta Pellegrini fu Santo di anni 71 bilanciaio — Taddio-Bassi Caterina d'anni 39 casalinga

Morti al Manicomio Provinciale.

Pietro Della Mara fu Leonardo di anni 83 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Lendi di mesi 10 e giorni 18 — Giuseppe Racli di Luigi di mesi 3 — Olga Livani di mesi 5 e giorni 12 — Erminia Arminesi di mesi 7 e giorni 15 — Giuseppe Costasi di mesi 6 e giorni 13 — Attilio Vesginni di mesi 2 e giorni 25.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estraz. 24 Settembre

VENEZIA	18	58	78	85	80
BARI	56	3	78	38	43
FIRENZE	56	39	45	7	67
MILANO	30	62	45	32	59
NAPOLI	71	64	88	51	68
PALERMO	74	34	30	35	87
ROMA	12	57	2	45	55
TORINO	10	11	85	53	46

ULTIMA ORA

Da tremila a novemila morti intorno a Portarturo.

Le ultime conquiste giapponesi.

LONDRA, 26. Il *Times* ha da Cefu che, in possesso i giapponesi dei grandi forti a nord a nord-est ed a nord-ovest di Port Arturo, la piazza è ora seriamente minacciata.

Un cinese calcola che le perdite dei giapponesi durante gli ultimi tre giorni di combattimento siano minori di tremila uomini; i russi invece affermano che i giapponesi abbiano parduto circa novemila uomini.

Si minaccia la sete.

La conquista più importante fatta dai giapponesi sembra quella del forte Curopatchine, il quale proteggeva la conduttura d'acqua di cui ora sono padroni i giapponesi.

I giapponesi conquistano nove forti.

Prima dell'alba del 20 corrente la guarnigione e gli abitanti di Portarturo, dopo alcune settimane di relativa calma, furono svegliati dal rombo dell'artiglieria giapponese, che tirava sopra un'estesa linea, ad ovest di Manu fino a Erlang-ciangcu-Vancau.

Il bombardamento era il preludio dell'assalto per la conquista di tre nuove posizioni importanti e di sei forti meno importanti ma che ostacolavano l'avvanzata dei giapponesi fra Chouchiu-Erlunghau.

Tutta la giornata e la notte del 19 fino al mezzogiorno del 20, il bombardamento continuò incessante. Numerose granate che cadevano da punti altre volte rimasti inattivi, dimostravano che i giapponesi erano riusciti a piazzare numerosi e grandi cannoni in nuove posizioni, ed a rinforzare le antiche.

Durante questo tempo la fanteria non sostenne che scontri insignificanti.

L'assalto al ponte Curopatchine.

A mezzo giorno del 20 la destra e il centro dei giapponesi (il centro essendo ad ovest e la destra ad est della ferrovia) avanzarono al coperto delle trincee e delle rare difese naturali.

I piccoli forti al sud di Counchion, avendo pochi uomini, fecero una breve resistenza gradualmente, dal principio del bombardamento, fin quando esso fu quasi ridotto al silenzio.

Allora i giapponesi diedero l'assalto al forte che, quantunque appartenesse alla linea dei forti principali, non ebbe mai una guarnigione come questi.

Dopo un vivo combattimento, il forte cadde nelle mani dei giapponesi.

Questa conquista compromette maggiormente la sicurezza di Elungan, la quale è pure minacciata da Pateionang.

Alle 5 pom. i giapponesi presero un forte supplementare, il quale minaccia le posizione d'Itecan.

Durante la giornata i giapponi dovettero ressistere a parecchie sortite dei russi.

Nuovo bombardamento

La notte seguente, il vigoroso bombardamento delle posizioni russe continuò, specialmente contro un altro forte supplementare a tremila metri ad ovest d'Itcian che è considerato molto importante perchè domina Itcian e Autonciang. La posizione fu specialmente bombardata fino a che, avendo rallentato il fuoco i giapponesi diedero l'assalto, trovandovi una resistenza accanita.

Kostambe russe

I giapponesi esposti al fuoco di moschetteria e dalle mitragliatrici russe, fecero sforzi frenetici per raggiungere la cresta della posizione, saltando trincee e terrapieni e tagliando i fili di ferro.

Essi alfine vi penetrarono, ma i russi, malgrado il numero preponderante dei nemici, continuarono la resistenza dentro il forte. La lotta disperata a corpo a corpo, durò fino a che quasi tutti i russi non rimasero uccisi o feriti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Con animo memore di vecchie beneficenze usate al mio compianto genitore ed alla mia famiglia, mi unisco oggi ai moltissimi che alla nobil famiglia dei conti Di Prampero e di Ravistagno esprimono le più vive condoglianze per la morte di quella gentilissima e benefica donna che fu la contessa Vittoria Tartagna in Prampero. Il padre mio che fu quale fattore per oltre mezzo secolo alle dipendenze della nobil famiglia, mi apprese reverenza ed amore alla nobildonna ora scomparsa, ed affetto ai figli di lei che ne continuano le alte benefiche tradizioni; epperciò sento il dovere di esprimere oggi questi sentimenti, dinanzi alla tomba che racchiude la venerata di lei salma.

Roveredo in Piano, 25 settembre 1904.

Giovanni Dozzi
Segretario.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco